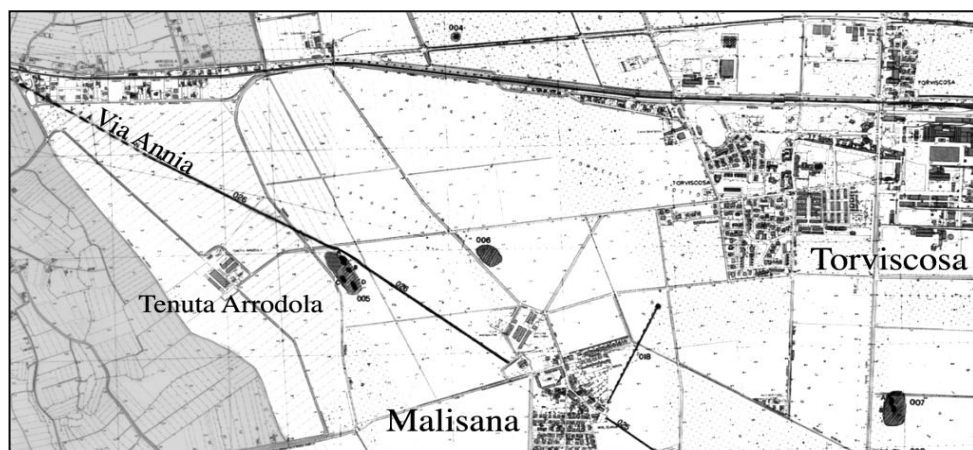


# Tenuta Arroddola.

## Nuovi rinvenimenti di età romana

Di recente il sig. Gianfranco Volpi – componente del direttivo dell’Associazione Culturale ad Undecimum e che ringrazio vivamente della sensibilità per avermi comunicato in anteprima questo significativo “scoop” – ha concluso un imponente lavoro di raccolta di articoli giornalistici su San Giorgio di Nogaro pubblicati sulle testate udinesi tra 1899 e 1935.



*Fig.1- L'area archeologica TOR 005 (in grigio l'area di massimo spargimento. In nero le zone di massima concentrazione di materiale archeologico in superficie).*

Tra le centinaia di notizie mi ha segnalato una estremamente interessante pubblicata martedì 13 aprile 1915 su “La Patria del Friuli” (anno 38, n. 102) e ripresa il giorno seguente dal “Giornale di Udine” (anno 49, n. 96) e da “Il Paese” (anno 20, n. 88) e condivisa anche da Gianni Bellinetti a pagina 67 del suo recente lavoro *1915*, riguardante l’individuazione di una lembo di strada romana in località “Prato Scarpa” durante lavori di risistemazione della roggia Zumello nell’attuale territorio di Torviscosa (all’epoca Torre di Zuino in comune di San Giorgio di Nogaro) (fig. 1).

Ad una prima indagine il toponimo sfugge ad una precisa localizzazione, va tuttavia segnalato che la roggia Zumello attraversa il tracciato della *via Annia* in corrispondenza dei terreni della tenuta Arroddola, dove, da sempre, sono emersi ricchi e abbondanti materiali archeologici di epoca romana.

Anche alla luce di quanto scritto pochi mesi dopo dal parroco di Malisana nel *Libro storico della parrocchia* – e qui riportato poco più sotto – sembrano proprio non esserci dubbi circa l'identificazione tra “Prato Scarpa” e l'area archeologica di tenuta Arroddola, ben nota tra gli studiosi di archeologia come si evince dalla Scheda “TOR 005 (*Tenuta Arroddola*)” redatta da chi scrive e pubblicata alle pp.13-14 del volume *Malisana Torviscosa Zuino Fornelli a cura di Lodovico Rustico (Udine 2007)*.

A	B	C
<p style="text-align: center;"><b>Scoperta archeologiche</b></p> <p>11. — Nel pomeriggio di ieri la squadra di operai che, sotto la direzione del sig. Morandini Aldo, lavora all'espurgo e alla correzione dell'antico fiume Zumello, in località detta «Prato Scarpa» mise alla luce quasi 200 monete portanti l'effigie di Anco Marzio, uno dei 7 re di Roma, succeduto a Tullio Ostilio, che regnò nel 618 avanti Cristo. Le monete (sesterti), sono ben conservate e furono date in deposito all'egre. sig. Olinto Pez, amministratore dell'Azienda Agricola Gerasimo Arocopo, il quale si affrettò a segnalare la scoperta all'Autorità competente. Oltre a tali monete, fu rinvenuta una massicciata stradale larga 5 o 6 metri, dello spessore di 50 cm., nonché una colonna, messa a luce per circa due metri, ma che non si può sapere quanto lunga potrà essere, fintantoché non sarà compiuto il lavoro di sterramento.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Da S. GIORGIO DI NOGARO</b> <b>Scoperta di monete antiche</b></p> <p>Ci scrivono 13 (n): Presso la località detta «Prato Scarpa» ove alcuni operai stanno lavorando per la correzione del fiume Zumello, vennero rinvenute 200 monete antiche con l'effigie di Anco Marzio, uno dei 7 re di Roma (sarebbe il 4.0 che regnò 600 circa avanti Cristo). Sarebbe difficile stabilire come queste monete siano pervenute qui, perché all'epoca di Anco Marzio il dominio di Roma era ancora poco esteso. Le monete, che sono ben conservate, vennero consegnate al signor Olinto Pez amministratore dell'azienda Arocopo, che rese edotte della scoperta la autorità. Venne pure alla luce una massicciata stradale, dello spessore di cent. 50, nonché una colonna alta due metri non calcolata la parte che si trova ancora interrata.</p>	<p style="text-align: center;">da S. Giorgio di Nogaro</p> <p>Nella località detta «Prato Scarpa» mentre da una squadra di operai si lavora nell'approfondire e correggere l'antico fiume Zumello, vennero trovate oltre 150 monete che si ritengono romane. Tali monete vennero date in deposito all'amministratore della tenuta Gerasimo Arocopo signor Olinto Pez, il quale non mancò d'informare l'autorità. Si procede ora allo sterramento di una colonna già messa in luce per oltre due metri. In prossimità della colonna venne messo in luce una massicciata stradale dell'epoca dell'impero</p>

Fig. 2 – A L'articolo pubblicato il 13 aprile 1915 su “La Patria del Friuli” (anno 38, n.102); B – L'articolo pubblicato il 14 aprile 1915 sul “Giornale di Udine” (a. 49, n.96) e C, la trascrizione del testo pubblicato sempre il 14 aprile su il “Paese”(a. 20, n.88).

“L'area archeologica è nota fin dal 1935 quando, durante alcuni lavori di rettifica della Roggia Zumiel, vennero alla luce “resti di fabbricati” oltre a materiali vari tra cui tre frammenti (paraguancia sinistro, parauca e paraguancia destro) di un elmo in ferro di tipo romano sassanide con decorazione argentata a sbalzo, con circoletti, crocette e grappoli d'uva, databile al IV secolo d.C., un morso di cavallo con anelli in bronzo (conservati presso il Museo di Aquileia), ed un'iscrizione. L'affioramento di materiale è attualmente distribuito su circa 25.000 mq, risulta molto sparso e frammentato e tende a confondersi con i vicini resti della Via Annia. Si riesce ancora, comunque, a riconoscere alcune aree di concentrazione di materiale (“A”, “B”, “C” e “D”) localizzate in un terreno a matrice grigio scuro con presenza di ghiaino. I materiali in superficie sono costituiti da ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica, terra sigillata africana, pareti sottili, comune depurata, comune rozza), anfore (adriatiche, italiche, africane), vetro, laterizio (tegole, cubetti pavimentali), monete, metalli vari,

pietra lavorata (tessere musive, *instrumentum*, calcare), che datano l'occupazione dal I secolo a.C. al IV/V sec. d.C.

Nell'area si può ipotizzare la presenza di alcuni edifici di planimetria e tipologia non definibili, forse strutture di servizio poste ai margini della Via Annia (una *mansio/mutatio*?).

Sintetizzando le tre note giornalistiche (fig. 2) si evince che nel giorno di lunedì 12 aprile 1915 fu “scoperta” ... una massicciata stradale larga 5 o 6 metri dallo spessore di 50 cm...”; assieme alla strada fu individuata “... una colonna messa in luce per circa due metri ma che non si può sapere quanto lunga potrà essere, fintantoché non sarà compiuto il lavoro di sterramento...”. La stringatezza del testo non consente di capire se la colonna sia un elemento architettonico pertinente ad una costruzione o se non si possa riconoscere in questa colonna un miliare.

Sempre nella stessa occasione furono rinvenute un numero oscillante tra 150 e 200 monete con l'effigie di Anco Marzio “date in deposito all'amministratore della tenuta Gerasimo Arocopo signor Olinto Pez, il quale non mancò d'informare l'Autorità”.

Alcuni mesi più tardi (tra il 12 settembre e il 17 novembre) il parroco di Malisana, don Annibale Zoratti in una nota manoscritta intitolata *Il Zumiello*, pubblicata nel *Libro storico della parrocchia di Malisana* così ci racconta: “Durante la prosecuzione dei lavori di allargamento dello Zumiello sempre nella zona Prato Scarpa si trovarono nuovamente materiali archeologici interessanti quali pietre e mattoni che ci ricordano abitazioni antiche circa la strada ora distrutta Aquileia-Concordia: vennero alla luce anche anfore e quadrelle in buon cemento e stipiti di porte lavorati in ottima pietra, e anche 72 monete di bronzo con la scritta “Fabii Roma” (l'epoca deve essere verso l'anno 89 avanti Cristo...).

Per quanto riguarda i ritrovamenti monetali – desidero ringraziare per le utili indicazioni l'amico Maurizio Buora sempre prodigo di consigli e di suggerimenti – va detto che, per quanto riguarda le 150/200 monete con l'effigie di Anco Marzio rinvenute ad aprile, si tratta probabilmente di denari battuti da *L.Marcus Philippus* nel 56 a.C. (fig. 3) (cfr. E. A. SYDENHAM, *The Roman Republic Coinage*, London 1952, n. 919 e M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, London 1974, n. 425); mentre riguardo alle 72 monete di bronzo con la scritta “Fabii Roma” rinvenute successivamente, si può ipotizzare che si tratti di asse battuti da *C.Fabius C.f.* nel 102 a.C. presso la zecca di Roma (fig. 4) (cfr. E. A. SYDENHAM, *The Roman Republic Coinage*, London 1952, n. 592 e M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, London 1974, n. 322,2).



Fig.3. Denaro battuto da L. Marcus Philippus con effige di Anco Marzio.



Fig. 4. Asse battuto da C. Fabius C.f.

**Fabio Prenc**

**Bibliografia:**

G.BRUSIN, *Aquileia. Resti di un elmo tardo romano*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1936, pp.6-10;

L.DELUISA, *Torviscosa. Cenni storici*, Udine 1965;

L.BERTACCHI, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche», 15, 1979, pp.259-289, in part. 269-270;

M.J.STRAZZULLA-C.ZACCARIA, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti di età romana nel territorio aquileiese*, «Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste. Quaderno», 13, 2, 1984, pp. 113-170, in part. 162;

C. MADDALENI, *Nota sugli elmi romani di Aquileia*, «Quaderni Friulani di Archeologia», 4, 1994, pp. 111-115.